CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 23 Maggio 2023

Il rischio idrogeologico

(C) Ced Digital e Servizi | 1684825231 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ESPERTO

Anna Liberatore

«Nel Sannio diverse le situazioni critiche»

▶«Quello che è accaduto in questi giorni è avvenuto nei nostri territori nel 2015»

▶«Servirebbero monitoraggi, interventi e approfondimenti che sono necessari»

Il Sannio ha un territorio idrogeologicamente fragile. Le abbondanti piogge, le allerta meteo quasi quotidiane diramate dalla protezione civile ed i drammatici eventi che stanno flagellando l'Emilia Romagna riportano alla mente della provincia e della città di Benevento lo spettro dell'alluvione del 2015. Quali sono i punti critici del territorio, ci sono delle similitudini con quello che sta accadendo al Nord, e cosa bisogna fare per mitigare i rischi? Lo abbiamo chiesto a Francesco Maria Guadagno, professore ordinario di Geologia applicata all'Università del Sannio.

Cosa succederebbe nel Sannio se avessimo delle precipitazioni intense come quelle che si sono abbattute sull'Emilia Romagna?

«Quello che è accaduto in Emilia Romagna è già avvenuto nel Sannio nel 2015, gli eventi sono assolutamente paragonabili, simili anche a quello che ha sconvolto Ischia recentemente. C'è un'analogia pure nel fatto che, come è successo in Emilia, nel 2015 ci furono due eventi, uno il 14 e 15 ottobre e l'altro il 18 e 19. All'epoca, da noi la zona interessata dalle massime precipitazioni fu quella del Taburno-Camposauro, in Emilia invece è stata l'area collinare che ha caratteristiche più simili al nostro Alto Sannio. Il problema, dunque, è dove avvengono le massime precipitazioni: se quello stesso evento del 2015 si fosse verificato nelle aree più interne, in particolare nell'area del Fortore, avremmo contato danni importanti, come quelli in Emilia».





Il professor Francesco Maria Guadagno, ordinario di Geologia applicata all'Università del Sannio. A sinistra un'immagine dell'alluvione in Emilia

Quali sono i punti critici del Sannio?

«È indubbio che ci siano più situazioni critiche. Ci sono tutte le aree interne con gli apparati stradali che ricadono in area di frana. Tutto questo avrebbe bisogno di approfondimento, di studio, di monitoraggi e di interventi, qualora fossero necessari».

Più volte ha menzionato la frana di Torrecuso ed il torrente San Nicola che attraversa anche la città in zona Ponticelli.

«La frana è sotto gli occhi di tutti, purtroppo, per una serie di circostanze, i lavori di risanamento e messa in sicurezza del versante non sono ancora iniziati, speriamo vengano avviati nel prossimo anno. Per quanto riguarda il torrente San Nicola, ritengo debba essere fatto un approfondimento generale di tutta l'area. L'ho detto più volte, credo non sia stato fatto nulla».

Ci sono studi che state portando avanti in collaborazione con qualche ente?

«Nessuno ci ha chiesto niente. Abbiamo degli accordi di ricerca con la Regione Campania per sviluppare delle attività di monitoraggio su alcuni siti: la frana che si trova lungo la strada statale 87 e quella di Montaguto. Inoltre, insieme ad altri atenei campani stiamo dando un contributo per un'attività conoscitiva del fenomeno che ha interessato Ischia e del post evento. Per il resto, gli studi sulle frane sono finanziati da fonti esterne agli enti locali».

Qual è il ruolo della diga di Campolattaro, potrebbe incidere negativamente in caso di massime precipitazioni?

«La diga ci consente di laminare le eventuali piene e di evitare allagamenti da sotto Campolattaro fino all'area di Benevento. Ha un effetto di incameramento e di rilascio controllato dell'acqua. Ha un ruolo assolutamente positivo. Che abbia una parte negativa è una fake news che ritorna ogni volta che c'è un fenomeno meteorologico importante. D'altro canto Firenze ha una diga a monte che serve proprio per laminare la piena del fiume Arno».

Cosa fare per mitigare il rischio idrogeologico?

«Occorrono misure non strutturali e strutturali. Per quanto riguarda le prime, innanzitutto vanno ben definiti i piani di protezione civile, bisogna andare a verificare quelli che sono i punti veramente critici per la vita umana. Individuare Comune per Comune, zona per zona, dove sono le aree effettivamente pericolose per l'uomo. Poi prevedere, come per legge, i presidi territoriali, persone esperte che controllano il territorio quando ci sono situazioni di allerta, gialla o arancione. Le misure strutturali concernono tutto ciò che deve essere fatto per migliorare il deflusso delle acque, per stabilizzare le aree di frana, partendo dai punti critici. Sono convinto che spesso gli interventi che vengono realizzati per la mitigazione dei rischi non abbiano obiettivi così stringenti, non vanno quasi mai a diminuire i pericoli per la vita dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23-MAG-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FOIANO DI VAL FORTORE Giornata di approfondimento presso il centro turistico di San Giovanni a Mazzocca

Rinnovabili, il futuro in tre mosse

09277 09277

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

FOIANO DI VAL FORTORE. "Transizione energetica.... Scenari al 2030 ed oltre" il titolo del convegno sulle energie rinnovabili e sui futuri scenari che si terrà venerdì prossimo, 26 maggio, presso il centro turistico **San Giovanni a Mazzocca**, nel comune di Foiano di Val Fortore. Si parlerà di rinnovabili, repowering degli impianti eolici e tanto altro con esperti del settore, aziende e amministratori. A fare gli onori di casa e i saluti iniziali sarà il sindaco di Foiano e consigliere provinciale **Giuseppe Ruggiero** che snocciolerà anche la relazione introduttiva dei lavori che saranno moderati da Fulvio Scia, presidente del gruppo Sinergia. A seguire ci saranno gli interventi di **Cosimo D'Ayala Valva**, responsabile scientifico Anev; **Francesca De Falco**, responsabile della Uod "Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green economy e Bioeconomia Regione Campania; **Simona Brancaccio**, responsabile dello Staff tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali; **Michele Bonomi,** già presidente di Legambiente Campania e membro del direttivo regionale; **Giuseppe Cosentino**, Head of national relation Erg Spa; **Marco Stefanetta,** territorio/power asset Edison Spa; **Giulio Di Giacomo**, security manager Samo srl; Gioacchino Pignoloni, responsabile dello sviluppo Inergia Spa; **Anna Lazzari**, legale rappresentante della L&L Spa; **Domenico Cerruti,** legale rappresentante della Eway Finance Spa; **Franco Esposito**, Presidente della Plc Spa e l'ingegnere **Francesco Dicuonzo**, responsabile dell'Unità "Governance piani, Pianificazione Rete e Interconnessioni di Terna Spa. Fin qui la prima sessione dei lavori che riprenderanno poi alle 15 con un altro convegno dal tema: "Rinnovabili e territorio...Un sottile equilibrio".

Seconda parte della giornata di approfondimento e analisi che vedrà impegnati: il sindaco Ruggiero con l'introduzione e a seguire gli interventi di **Zaccaria Spina**, presidente della Comunità montana del Fortore; l'avvocato **Massimo Ferrante**, esperto di Diritto Tributario e Diritto societario; l'avvocato **Giacinto Lombardi**, amministrativista ed esperto in fonti rinnovabili; l'avvocato **Pietro Sperlongano**, esperto nei rapporti con gli enti locali in relazione alle procedure autorizzative impianti Fer; **Marcello Zecchino**, sindaco di Montacuto ed altri interventi dei sindaci del comprensorio. A seguire gli interventi dell'avvocato **Oreste Vigorito**, presidente di Confindustria Benevento; dell'assessore regionale alle Attività produttive, Lavoro, Demanio e Patrimonio, **Antonio Marchiello** e **Fulvio Bonavitacola**, vicepresidente della Regione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Rinnovabili, il futuro in tre mosse
Processo al clan Partenio, tocca alle difese
Basta carcere per i reati minori, firmata l'intesa

Superficie 32 %

23-MAG-2023
da pag. 1-35 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sconti edilizi/1

L'Ance: riforma bonus con sostegni ai redditi bassi e controllo sui costi

Giuseppe Latour

—a pag. 35

Risparmio energetico e antisismica: necessari aiuti per chi ha redditi bassi

Casa. Primi dettagli della proposta Ance: priorità agli interventi pesanti, copertura delle spese a carico dei soggetti con meno capacità di investimento e monitoraggio costante dell'avanzamento delle spese

Sostenere la domanda di abitazioni nuove e rendere strutturale il bonus case green sul 50% dell'Iva

Giuseppe Latour

L'Ance «è già pronta con un progetto di messa a sistema e rimodulazione dei bonus» casa. La vicepresidente dell'associazione dei costruttori, Vanessa Pesenti ieri pomeriggio ha guidato la delegazione che ha partecipato alle audizioni sulla delega fiscale in commissione Finanze alla Camera. Lanciando una proposta che, di fatto, apre il cantiere della revisione delle agevolazioni dedicate alle ristrutturazioni.

Dopo la chiusura della vicenda del superbonus al 110% e della cessione dei crediti, il sistema degli sconti fiscali per la casa appare ormai inadeguato a molti. Così, il percorso per la loro revisione strutturale dovrebbe essere ospitato proprio dalla delega fiscale. La base sarà il lavoro di mappatura delle detrazioni dell'agenzia delle Entrate, che approderà a un Testo unico nel quale sarà fotografato l'esistente. Da lì, nell'ambito dei decreti attuativi, si potrebbe arrivare a una riforma strutturata.

Per partecipare a questo percorso l'Ance sta definendo i dettagli di una proposta che sarà presentata a breve; ieri sono emersi i primi dettagli. L'obiettivo è garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Europa nell'ambito della direttiva Case green. Quindi, bisognerà partire dalla riqualificazione degli immobili più energivori, in classe energetica più bassa, e consentire l'accesso alle agevolazioni a tutti i contribuenti, compresi quelli a reddito più basso.

La prima proposta dell'Ance è «privilegiare gli interventi di ristrutturazione di interi edifici in chiave energetica ed antisismica». I risparmi più consistenti, cioè, si ottengono con i lavori pesanti, che sono quelli per i quali è davvero essenziale la presenza di agevolazioni. Lo Stato deve puntare soprattutto a sostenere questi interventi. Il problema è che, in molti casi, la presenza di condomini a reddito basso può rendere impossibili queste operazioni, perché non hanno fondi per farle partire e capienza fiscale per utilizzare le detrazioni. Così, il secondo punto dell'Ance è attivare una «garanzia di piena copertura, da parte dello Stato, dei costi a carico dei soggetti a più bassa capacità reddituale».

C'è, poi, un terzo punto, che si lega proprio alla vicenda del superbonus, che ha visto progressivamente esplodere i costi a carico dell'Erario, andando molto oltre quelle che erano le previsioni originarie di spesa. «L'obiettivo - dicono ancora dall'Ance - è quello di rendere sostenibile nel tempo l'impatto degli incentivi sulle finanze pubbliche, stanziando annualmente appositi fondi a copertura degli stessi e prevedendo adeguati meccanismi di controllo dei costi e dei benefici per l'Erario». In futuro bisognerà, allora, procedere anche con degli sconti "a consumo": stabilire, cioè, un plafond annuale sul quale modulare la proposta di agevolazioni. A questo bisognerebbe accompagnare un monitoraggio del "tiraggio". Lo Stato deve essere sempre al corrente dell'avanzamento reale della spesa, per evitare che vada fuori controllo.

In questo contesto, occorre «scongiurare qualsiasi ipotesi di esclusione totale dai benefici collegata al reddito del beneficiario». Mentre bisogna «sostenere adeguatamente la domanda di abitazioni nuove o incisivamente ristrutturate in chiave energetica, che oggi invece sconta una tassazione molto più elevata di quella che si rivolge al mercato dell'usato». Per farlo, la proposta è di rendere strutturale il bonus case green del 50% sull'Iva, attualmente in scadenza a fine 2023.

Quello dei bonus casa, comunque, non è il solo tema evocato dall'Ance che, nell'ambito della delega, punta a tutelare il bene della casa e a stimolare gli investimenti. Si è parlato, così, a lungo della proroga dello split payment, definita «una doccia fredda che peserà sulla situazione finanziaria delle imprese di costruzioni, già alle prese con gravi problemi di liquidità dovuti ai ritardi nell'erogazione delle compensazioni per il caro materiali».

La misura, nata con l'intento di combattere l'evasione Iva, «dovrebbe essere ormai del tutto inutile vista l'introduzione della fatturazione elettronica». La proroga andava accompagnata «da una preventiva revisione del sistema e della tempistica dei rimborsi Iva». È essenziale, allora, che «tale ambito della delega trovi un percorso di prioritaria ed immediata attuazione, così da fornire alle imprese quantomeno uno strumento d'ausilio per arginare gli effetti negativi che il meccanismo arreca sul loro equilibrio finanziario».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

IN SINTESI

La proposta
Nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera l'Ance ha dato i primi dettagli della sua proposta per la riforma dei bonus casa. Si punta a privilegiare gli interventi di ristrutturazione di interi edifici in chiave energetica ed antisismica, ad ottenere garanzia di piena copertura, da parte dello Stato, dei costi a carico dei soggetti a più bassa capacità reddituale. Un altro obiettivo è quello di rendere sostenibile nel tempo l'impatto degli incentivi sulle finanze pubbliche, stanziando annualmente appositi fondi a copertura e prevedendo adeguati meccanismi di controllo dei costi e dei benefici per l'Erario

Le abitazioni nuove
L'altro obiettivo è sostenere adeguatamente la domanda di abitazioni nuove o incisivamente ristrutturate in chiave energetica, che oggi invece sconta una tassazione molto più elevata di quella che si rivolge al mercato dell'usato. Non potendo incidere sul sistema delle aliquote Iva, la proposta è di rendere strutturale la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di abitazioni, nuove o incisivamente riqualificate, e in classe energetica elevata (oggi confermata fino al 31 dicembre 2023)

Lo split payment
Non si è parlato solo di bonus casa. La proroga dello split payment avrebbe dovuto essere accompagnata, secondo i costruttori, da una revisione del sistema dei rimborsi Iva. Questo tema cruciale è, però, rinviato e rimesso ai decreti attuativi della legge delega. Diventa, quindi, essenziale che tale ambito della delega trovi un percorso di prioritaria ed immediata attuazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

23-MAG-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per turismo e cultura 660mila assunzioni

00259 00259

Excelsior-Tagliacarne

Non si trova il 50% dei profili che cercano le imprese culturali del made in Italy

Giorgio Pogliotti

Nel 2022 le imprese culturali e creative hanno richiesto circa 278mila lavoratori, una cifra che corrisponde al 5,4% della domanda di lavoro delle imprese di industria e servizi. A queste richieste si sono aggiunte quasi 362mila assunzioni collegate alle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale e altre 20mila entrate programmate dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale.

Eppure sta diventando sempre più difficile riuscire a reperire le figure richieste dal sistema produttivo culturale e creativo: il mismatch tra domanda e offerta riguarda il 39,1% delle assunzioni (+8,4 punti percentuali sul 2021). Il disallineamento arriva a superare il 50% delle ricerche di personale per le assunzioni delle imprese del Made in Italy a contenuto culturale e quasi il 38% nel turismo a prevalente vocazione culturale, con incrementi rispetto al 2021, rispettivamente, di +10,8 e +9,8 punti percentuali.

È questo il quadro che emerge dal volume "Imprese e professioni culturali e creative 2022" del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, analizzato in collaborazione con il centro studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne, secondo cui la domanda di lavoro arriva da imprese appartenenti ai quattro comparti "core" del sistema produttivo culturale e creativo: industrie creative, industrie culturali, patrimonio storico-artistico, performing arts e intrattenimento.

Una delle peculiarità del settore è che la richiesta è rivolta verso figure professionali altamente qualificate, in grado di coniugare elevate conoscenze specializzate con talento e creatività. Il 40,6% delle assunzioni riguarda lavoratori laureati, rispetto al 15,1% del complesso dell'economia. Elevata è anche la richiesta di esperienza (72,6% delle assunzioni programmate contro il 67% del totale imprese di industria e servizi) e di figure diplomate (36,6% delle assunzioni, contro il 28,7% dell'intera economia).

Tra le professioni più ricercate dalle imprese culturali e creative, spiccano gli analisti e progettisti di software nel settore-grafico pubblicitario (20.920 assunzioni), seguiti dai tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming sempre nel settore grafico-pubblicitario (19.040 assunzioni), registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi (12.020 richieste). Le imprese culturali e creative hanno assunto anche ingegneri industriali e gestionali per il settore creativo e audio-visivo (4.590 assunzioni), addetti all'accoglienza e all'informazione nell'ambito storico-museale (4.550).

Tra le imprese culturali e creative gran parte delle richieste arriva da Roma (circa 63mila contratti), Milano (oltre 58mila), Torino (oltre 16mila) e Napoli (circa 13mila). Anche nel turismo a vocazione culturale il maggior numero di assunzioni riguardano Roma (circa 40mila) e Milano (oltre 33mila) seguite da Napoli e Venezia (rispettivamente con oltre 27mila e circa 25mila assunzioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LUCE E GAS

Bollette, mercato libero per tutti a partire dal 2024

Il governo accelera sulla fine della maggior tutela per le bollette di luce e gas di famiglie e piccole attività. A partire dal 2024 tutti dovranno passare al mercato libero. —a pagina 22

Elettricità

Governo accelera sulle bollette: libero mercato per tutti —p.22

Il Governo accelera sulle bollette: libero mercato per tutti dal 2024

I cambiamenti ai quali si sta andando incontro renderanno i clienti più responsabili della scelta del fornitore di energia

Energia elettrica

Dal ministero per l'Ambiente un decreto con i criteri per gestire la transizione

La data fatidica è il 10 gennaio: chi non la rispetta finirà all'asta tra operatori

Laura Serafini

Il governo Meloni accelera sulla fine della maggior tutela per le bollette di luce e gas di famiglie e piccole attività. Il ministero per l'Ambiente ha varato nei giorni scorsi un decreto che fissa i criteri con i quali dovrà essere gestita la transizione, di un bacino potenziale di 9 milioni di clienti, da una bolletta della luce le cui condizioni sono fissate periodicamente dall'Autorità per l'energia a una negoziata sul libero mercato con gli operatori, utility o rivenditori.

Il segnale più forte che arriva dall'adempimento ministeriale, che in realtà segue il percorso delle normative varate negli ultimi anni, è la volontà di questo esecutivo, a differenza di tutti i governi precedenti, di non rinviare di un altro anno la fine della maggior tutela nel momento in cui quella scadenza di avvicina. E, forse, dietro questa determinazione del governo si può leggere anche un'attenzione della Commissione europea affinchè il completamento di un sistema basato sul libero mercato sia realizzato.

La data fatidica è fissata per la fine del 2023: le norme, e dunque anche il decreto varato nei giorni scorsi, stabiliscono che entro il 10 gennaio del prossimo anno gli utenti dell'energia elettrica che sono in tutela debbano passare al libero mercato, altrimenti verranno assegnati ad altri operatori, selezionati attraverso procedure competitive gestite dall'Acquirente unico, che erogheranno il servizio a tutele graduali. È previsto un periodo transitorio che, in ogni caso, non potrà andare oltre il primo aprile 2024. La fine della tutela è prevista da gennaio anche per il gas, ma è gestita con modalità diverse.

Tornando alla luce, anche le condizioni del servizio di tutele graduali dovranno essere definite (saranno probabilmente simili a quelle dell'offerta Placet) e a tale scopo l'Autorità per l'energia Arera ha varato nei giorni scorsi una consultazione che si chiuderà il 12 giugno. L'aspetto interessante, che dovrà essere definito nei prossimi mesi, riguarda le modalità con le quali verrà circoscritta la platea di persone che dovrà per forza uscire dalla maggior tutela rispetto agli attuali 15 milioni di beneficiari. Di questi 9 milioni si riferiscono alle forniture di energia elettrica, 7 milioni al gas. Le norme stabiliscono che debbano passare al libero mercato gli utenti non vulnerabili. Un decreto legislativo del 2021 stabilisce chi sono i vulnerabili: sono persone che si trovano in condizioni economicamente svantaggiate o che versano in gravi condizioni di salute. tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica, necessarie per il loro mantenimento in vita; persone con disabilità; utenti ubicati in strutture abitative di emergenza a seguito di eventi calamitosi; utenti con età superiore a 75 anni. Quantificare quante sono le persone in queste condizioni non è semplice. Secondo alcune stime gli utenti del settore dell'energia elettrica non vulnerabili potrebbero essere 5 o 6 milioni su una platea di 9 milioni; per il settore del gas non ci sono quantificazioni, ma forse potrebbero essere 4-5 milioni. La platea che dovrà uscire dalla maggior tutela potrebbe aggirarsi attorno a 10 milioni di persone.

Il decreto stabilisce che anche il servizio di tutele graduali abbia una durata limitata: non oltre tre anni. Dal primo aprile 2027, infatti, il servizio cesserà e i clienti dovranno scegliere se passare a un altro operatore o se optare per l'offerta di libero mercato dell'operatore che sino a quel momento aveva fornito le tutele graduali. In mancanza di una scelta espressa, il cliente viene rifornito dal medesimo esercente il servizio a tutele graduali sulla base della sua offerta di mercato libero più favorevole. I dettagli sulle condizioni economiche che gli utenti si vedranno fornire se non passano sul libero mercato saranno chiariti nei prossimi mesi. Quello che è certo è che i cambiamenti ai quali si sta andando





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

incontro richiedono che gli utenti siano più responsabili e consapevoli nella scelta del fornitore di energia, cercando di capire come si forma il prezzo di luce e gas che si ritrovano in bolletta. Una volta terminato il servizio di maggior tutela non ci saranno più gli aggiornamenti dell'Arera sulle bollette, che sino ad oggi forniscono un benchmark su aumenti e riduzioni delle tariffe. Ci sarà molta meno visibilità sulle condizioni economiche, quantomeno sarà molto difficile capire e controllare come evolvono le offerte commerciali una volta che un utente diventa cliente di un fornitore.

Nel frattempo, per quanto riguarda invece il libero mercato, alla fine di giugno decadranno le norme introdotte dal governo Draghi, e poi prorogate, per mettere un limite alla raffica degli aumenti fatti dalle utility a partire dalla scorsa estate, quando il prezzo del gas aveva raggiunto cifre record sulla piattaforma olandese Ttf. In particolare decade il divieto ad effettuare modifiche unilaterali dei contratti. E ancora: frattanto i tribunali amministrativi hanno progressivamente sconfessato i provvedimenti dell'Antitrust che nell'autunno scorso aveva cercato di bloccare anche gli adeguamenti tariffari quando scadevano le condizioni economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

GLI UTENTI INTERESSATI
La platea che dovrà uscire dalla maggior tutela potrebbe aggirarsi attorno a 10 milioni di persone

ADOBESTOCK



Elettricità. Il decreto del Ministero dell'Ambiente obbliga tutti gli utenti a passare al libero mercato a partire dal 10 gennaio 2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

23-MAG-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti, 620 milioni di danni a strade e binari Riapre l'autostrada A14

00259 00259

Da oggi tornano transitabili le corsie tra Faenza e Forlì; riaperte alcune linee ferroviarie

Infrastrutture

La Regione: «È una prima stima sommaria, manca molta viabilità comunale»

Marco Morino

Oltre 620 milioni di danni alle infrastrutture dell'Emilia-Romagna, tra rete viaria e ferrovie. È una prima stima, molto sommaria e quasi certamente destinata a crescere, formulata dalla Regione. Per quanto riguarda la Città metropolitana di Bologna, i danni alla viabilità ammonterebbero a 110 milioni di euro. Per la provincia di Forlì-Cesena, si parla di 95 milioni, a cui si aggiungono, per la sola viabilità comunale, 42,5 milioni a Cesena, 2-3 milioni a Bertinoro e 1,7 milioni a Galeata. Nel ravennate, una prima stima oscilla tra 120 e 150 milioni di euro. Nel riminese, al momento ci sarebbero 8 milioni di danni, a cui vanno aggiunti per la viabilità comunale 1 milione a Rimini, 700mila euro a Maiolo e 4 milioni a Sant'Agata Feltria.

Dice l'assessore regionale ai Trasporti, Andrea Corsini: «Si tratta di un totale molto parziale, perché manca ancora la maggior parte della viabilità comunale e parte di quella provinciale. Serviranno molte risorse dal Governo per ripristinare nel più breve tempo possibile la viabilità di accesso e collegamento alle località collinari e appenniniche, partendo da quelle frazioni e quei paesi completamente isolati. Abbiamo bisogno anche di norme speciali per velocizzare gli iter di ricostruzione».

Per quanto riguarda la parte di competenza di Anas (viabilità statale), a oggi la stima è di 100 milioni di euro di danni. Poi c'è tutta la parte delle ferrovie, con una stima totale dei danni che al momento arriva a 105 milioni, di cui 90 per infrastrutture in capo a Rfi (Gruppo Fs) e 15 di competenza di Fer (Ferrovie Emilia-Romagna).

Ferrovie

Intanto, da ieri i treni hanno ripreso a circolare sulle linee Forlì-Rimini e Ravenna-Rimini con iniziali riduzioni di velocità, limitando l'interruzione della linea Bologna–Rimini al tratto compreso tra Faenza e Forlì. Al momento, tra Faenza e Forlì è attivo un servizio di autobus. Il Gruppo Fs assicura il massimo impegno per garantire il ripristino del tratto ancora interrotto (15 chilometri). L'obiettivo è riaprire interamente la linea Bologna-Rimini prima del ponte del 2 giugno, cercando di anticipare l'attivazione per quanto possibile. Da ieri è tornata a pieno regime e senza riduzioni di velocità anche l'offerta dei treni ad alta velocità sulla linea Firenze-Bologna.

Alcuni treni a lunga percorrenza da e per la Puglia continueranno a circolare su percorsi alternativi, che possono comportare maggiori tempi di viaggio fino a tre ore. I passeggeri in possesso di prenotazione riceveranno informazioni via sms o e-mail. Aggiornamenti sulla circolazione e sui treni sono disponibili sulla pagina web Infomobilità di Rfi e di Trenitalia. Potenziata da Trenitalia e Trenitalia Tper l'assistenza nelle stazioni e a bordo. Tra Trenitalia e Trenitalia Tper sono state oltre 650 le persone che hanno garantito supporto ai viaggiatori.

Ancora difficile fare previsioni di riapertura per le linee Faenza-Ravenna e Ferrara-Ravenna, a causa dell'incompleto deflusso dell'acqua, che non consente la verifica totale dell'infrastruttura ferroviaria. Danni ingenti sono invece confermati tra Lugo e Russi e tra Lugo e Castelbolognese, linee pesantemente colpite dall'alluvione. Impossibile, al momento, garantire per queste località collegamenti alternativi su strada.

Autostrade

Il maltempo ha interessato anche 200 chilometri della rete gestita da Autostrade per l'Italia (Aspi): sono 11 i fiumi esondati che hanno interferito con la A14 Bologna-Taranto, provocando allagamenti e danni ingenti. Nonostante questo, la rete Aspi ha potuto garantire, anche nei momenti più critici, il passaggio dei mezzi di soccorso, contando, nei tre giorni di massima emergenza meteo, oltre 600mila transiti nel tratto di A14 tra Bologna e Ancona. Aspi informa che a partire dalle ore 6 di oggi, 23 maggio, torneranno a essere transitabili in entrambe le direzioni tutte le corsie della A14 anche tra Faenza e Forlì. A questo va aggiunto l'impegno degli uffici del Mit (ministero delle Infrastrutture) per sbloccare al più presto almeno 1,5 milioni di euro per interventi di rapida realizzazione sul territorio, come pulizia, ripristino e messa in sicurezza di alcune strade: fari accesi in particolare sui piccoli Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



23-MAG-2023
da pag. 19-20 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aree economiche speciali
Zes Campania, già 1 miliardo di investimenti autorizzati —p.20

Zes Campania, boom d'investimenti Quelli autorizzati a quota 1 miliardo

Zone speciali

Il dato è stato raggiunto grazie allo snellimento delle pratiche burocratiche

Da Unicredit 17 milioni di finanziamenti per due progetti all'Interporto di Nola

Vera Viola
NAPOLI

Ammontano a un miliardo circa gli investimenti autorizzati nell'area Zes della Campania. Un dato che supera le migliori previsioni e che testimonia quanto interesse le Zone economiche speciali hanno suscitato nelle imprese, grazie soprattutto allo snellimento delle procedure autorizzative con l'istituzione dello Sportello unico digitale. La Campania è stata apripista e nell'arco di soli nove mesi ha rilasciato ben 30 autorizzazioni a fronte di circa 100 domande presentate. Mentre conferenze di servizi sono state attivate. Insomma, la prima fase è ormai oleata. Si spera che la realizzazione degli investimenti possa avvenire con la stessa snellezza.

Intanto, ieri UniCredit ha erogato due finanziamenti per complessivi 17 milioni finalizzati al sostegno dei piani di due imprese che stanno realizzando investimenti in area Zes nell'Interporto Campano di Nola. La banca sostiene con un finanziamento di 12 milioni, assistito dalla Garanzia Green di SACE, l'espansione di Temi Spa, licenziataria esclusiva del gruppo GLS per Napoli e provincia. Temi sta per realizzare un centro di smistamento merci che sarà operativo entro gennaio 2025. Con un altro finanziamento di 5 milioni, poi, Unicredit contribuisce alla crescita di Farvima Medicinali, leader della distribuzione farmaceutica al Sud, che realizza un moderno polo logistico. In entrambi i casi si tratta dei primi progetti autorizzati nel 2022. Ma la vera accelerazione si è registrata nel 2023. Nove le autorizzazioni concesse l'anno scorso, 21 quelle rilasciate quest'anno.

«L'interesse per investimenti cresce visibilmente – spiega il commissario, Giosy Romano – ed è alimentato da un semplice passa parola. Oggi quel che colpisce gli imprenditori sono le autorizzazioni veloci».

Prime a sbloccare i propri progetti sono state le imprese locali, poi qualche multinazionale già presente sul territorio, a esempio Novartis con il raddoppio dello stabilimento di Torre Annunziata. Si spera che il messaggio di attrazione possa raggiungere anche multinazionali non operative in Italia. Ma già si può parlare di un piccolo "miracolo": 1.921 nuovi posti di lavoro in Campania.

Buona parte degli investimenti dovrà essere completata entro fine anno per poter beneficiare del credito di imposta. Al massimo potranno arrivare al traguardo entro tre anni. Le imprese beneficiarie dovranno continuare a produrre in loco almeno per sette anni, pena la revoca di tutti gli incentivi. Una misura di sicurezza adottata dopo che spesso le multinazionali pur avendo beneficiato di incentivi pubblici, hanno chiuso i cancelli lasciando i lavoratori senza occupazione. Proprio in area Zes c'è oggi una soluzione per la lunga vertenza ex Whirlpool: la fabbrica è stata rilevata dalla beneventana Tea Tek che vi produrrà impianti fotovoltaici.

Restano da affrontare alcuni nodi. Il commissario propone una facilitazione dell'accesso al credito. «L'autorizzazione unica potrebbe costituire accesso immediato e diretto al credito bancario, fungendo essa stessa da garanzia – dice Romano – Tutto potrebbe avvenire in maniera digitale».

Resta anche il nodo infrastrutture: le aree industriali campane non godono di buona fama. Ma potrebbero esserci miglioramenti. «Abbiamo cinque progetti strategici finanziati con il Pnrr – conclude Romano– per agosto avremo cinque cantieri aperti». Ma questo poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

23-MAG-2023
da pag. 42 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Imprenditori e tecnici a scuola per aiutare a formare i giovani»

Valditara all'incontro dell'Unione Artigiani a Milano. Mancano 40 mila lavoratori

di **Virginia Nesi**

C'è una mancanza reale nelle aziende. Si stima che ogni anno in Lombardia manchino 40 mila lavoratori alle imprese, spiega il presidente di Confcommercio e della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi Carlo Sangalli. La domanda di tecnici e artigiani supera 250 mila persone solo nella regione lombarda. Ma gli studenti che il sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale dirotta ogni anno sul mercato arrivano a 24 mila (gli iscritti in Lombardia sono 77 mila). Non tutti sono pronti: in più di quattro casi su dieci i manager hanno difficoltà a reperire giovani per inadeguatezza delle competenze e l'insufficiente numero di candidati. Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara vuole una riforma dell'istruzione tecnico-professionale. Spiega: «Abbiamo già in mente l'idea della filiera e del campus per collegare l'istruzione con gli Its. Si dovrebbe consentire un percorso di continuità, un 4+2». E per superare la «gerarchizzazione sociale e culturale che contrappone licei e istituti» elenca almeno tre misure. Primo: «Nell'istruzione tecnica professionale devono poter insegnare anche imprenditori, professionisti e tecnici per arricchire l'offerta formativa». Secondo: «Gli Uffici scolastici regionali devono avere un ruolo di forte raccordo con il mondo delle imprese». Terzo: «Bisogna procedere con il ricorso ordinario all'apprendistato di primo livello. Avere più alternanza scuola-lavoro nei Tecnici e maggiori investimenti sugli Its». Mentre parla Valditara, molti annuiscono alla Camera di Commercio di Milano, durante il convegno moderato dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana . Titolo: *Formazione Professionale e Impresa-Un muro da abbattere*. Quel muro da buttare giù separa l'istruzione professionale dal mondo delle imprese, è il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Secondo i dati di Unioncamere Anpal arriva al 46%, otto punti in più in un anno. Quel mismatch pesa sul nostro Pil. Ma le risorse umane non mancano. In Italia si contano oltre 3 milioni di neet (chi non studia, non lavora e non è iscritto a corsi di formazione), il 17% solo a Milano, fa notare Sangalli. Stefano Fugazza, presidente di Unione Artigiani, suggerisce di parlare «ai ragazzi, uno per uno». E allargare il cerchio ai genitori. Con lui è d'accordo l'assessora regionale dell'Istruzione, Formazione e Lavoro Simona Tironi: «Serve capitale umano formato, bisogna investire sulle competenze. Ma non fermiamoci solo sui ragazzi, diffondiamo un messaggio anche alle famiglie». Ribadisce Fugazza: «Avremo bisogno di almeno 6 o 7 anni per garantire i primi risultati utili ma il sistema artigianato non ha più tempo. I giovani imprenditori under 30 sono calati in Italia del 40% negli ultimi cinque anni». Propongono delle soluzioni anche il vicepresidente esecutivo PTS Public Innovation & Strategy Mattia Dolci, il direttore della divisione Formazione professionale del Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport- Canton Ticino Paolo Colombo, e il presidente dell'Associazione Enti Formativi Lombardia Diego Montrone. Un dato positivo c'è, sottolinea il segretario generale di Unione Artigiani Marco Accornero: a tre anni dal completamento del percorso di formazione professionale, la maggior parte dei giovani trova un lavoro coerente con gli studi. Significa che i lavori tecnici e artigiani devono diventare attrattivi, aggiunge l'assessora allo Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro di Milano Alessia Cappello. Forse così il muro potrebbe crollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



77.000 studentesse e studenti iscritti nel sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale lombardo

24.000 i giovani che il sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale immette sul mercato del lavoro

oltre **250** mila domanda di tecnici e artigiani solo in Lombardia

oltre **3 milioni** i Neet in Italia

nel **41%** dei casi le imprese lombarde incontrano difficoltà a reperire i giovani per inadeguatezza delle competenze e insufficiente numero di candidati

Confronto





Dall'alto, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e il presidente Confcommercio Carlo Sangalli. Ieri sono intervenuti a Milano a un confronto su *Formazione professionale e impresa*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

23-MAG-2023
da pag. 1-10 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL MINISTRO E LE «OPERE IRREALIZZABILI»

Pnrr, l'allarme di Fitto agita la maggioranza

di **Andrea Ducci**

È alta tensione nel governo sul Pnrr. Le frasi di Fitto, che si dice «frainteso». a pagina 10

Pnrr, scontro sul destino dei progetti

Un caso le frasi di Fitto. Lui: mai detto che il piano è da smantellare. Le opposizioni: il governo spieghi

L'intervento di Urso
Il responsabile delle Imprese: non faremo gli errori dei governi precedenti

ROMA All'appello mancano ancora i 19 miliardi di euro della terza rata del Pnrr e a breve si prospetta la scadenza di giugno, con la rendicontazione da parte del governo italiano degli interventi per ottenere da Bruxelles la quarta rata, che vale ulteriori 16 miliardi. In questo scenario si surriscalda il fronte politico sul destino del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sulle scelte, che l'esecutivo intende adottare, per tenere in careggiata gli interventi che dovranno essere, obbligatoriamente, completati entro il 2026. Nelle ultime ore al centro della polemica finisce Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, che interviene per chiarire che in un colloquio con *La Stampa* non ha mai parlato di uno «smantellamento del Pnrr», né di ritenere che una parte degli interventi in grandi opere infrastrutturali dovrà essere eliminata. L'obiettivo del governo è rispettare gli impegni del piano, onorando la scadenza del 2026, senza cioè vedere sfumare l'erogazione dei fondi da parte di Bruxelles. Ma lo stesso Fitto nei giorni scorsi ha ripetuto che alcuni progetti non sono realizzabili e che «non si può continuare ad avere decine di piccoli progetti che ci fanno perdere il senso di quello di cui ci occupiamo». Tanto che è in atto la valutazione per stabilire come ricollocare alcuni interventi, dirottandoli nell'elenco dei progetti finanziati attraverso i fondi di coesione o di sviluppo, che, a differenza dei fondi del Pnrr, hanno scadenza oltre il 2026.

Un quadro che spinge l'opposizione ad attaccare Fitto e l'esecutivo, chiedendo chiarezza. «Il governo la smetta di fare pasticci sul Pnrr. Dopo le parole del ministro Fitto è necessario un passaggio parlamentare che dia certezze», osservano i presidenti dei gruppi parlamentari del Pd, Chiara Braga e Francesco Boccia. A intervenire è anche il segretario di Azione, Carlo Calenda. «Dire che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è da rifare, senza spiegare come, è sbagliato e pericoloso per l'immagine del Paese», spiega. Per il governo si schiera il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Il ministro Fitto è stato frainteso, ha detto ben altro», afferma, aggiungendo una ricostruzione che addossa la responsabilità ai governi precedenti. «Quello che è stato fatto in questo Paese lo conoscono tutti: quando furono chieste il massimo delle risorse a debito, quando furono presentati i progetti in pochi giorni, uno accatastato all'altro. Alcuni sono già stati bocciati, pensiamo agli stadi. Non facciamo gli stessi errori — specifica Urso — che hanno fatto i governi precedenti: noi andremo al confronto preparati, consapevoli e responsabili».

La tensione sul dossier Pnrr porta anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, a ribadire che «l'obiettivo è spendere bene soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture e, anzi, ho detto al ministro Fitto che se qualche altro ministro non riuscisse a spendere quello che è previsto, noi come Infrastrutture possiamo spendere qualche miliardo in più». A Bruxelles, intanto, prosegue l'esame della Commissione sulla terza tranche. Nell'immediato non è prefigurabile uno sblocco dei 19 miliardi. «Il lavoro sulla nostra valutazione» per il via libera all'erogazione della terza rata «è ancora in corso» e si susseguono «scambi costruttivi con le autorità italiane», segnalano da Bruxelles.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

i miliardi di euro legati alla terza rata del Pnrr che la Commissione Ue non ha ancora erogato al governo italiano. Nelle prossime settimane l'esecutivo dovrà intanto provvedere alla rendicontazione per ottenere la quarta rata che vale 16 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619



23-MAG-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allarme Ance sul caro-materiali: la burocrazia congela un miliardo

LE SOMME STANZIATE PER IL BIENNIO 2021-2022 SONO ANCORA FERME AL PALO A RISCHIO NUMEROSE AZIENDE DEL SETTORE

IL CASO

ROMA La burocrazia blocca un miliardo di euro. Soldi già stanziati per far fronte al caro materiali e che invece restano inutilizzati. A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che spiega come non siano ancora arrivati i fondi previsti dal governo Draghi e confermati dall'attuale esecutivo per il 2021 e il 2022.

Nel biennio - ricorda l'associazione - i prezzi dei materiali sono aumentati fino al 40% e ora «la situazione sta diventando insostenibile dal punto di vista finanziario» per moltissime aziende. Se infatti si continuasse con l'attuale ritmo delle erogazioni, che «procedono con il contagocce», ci potrebbero volere «almeno quattro anni per completare tutti i pagamenti». Tempi considerati «troppo lunghi rispetto all'emergenza dei prezzi ancora in corso».

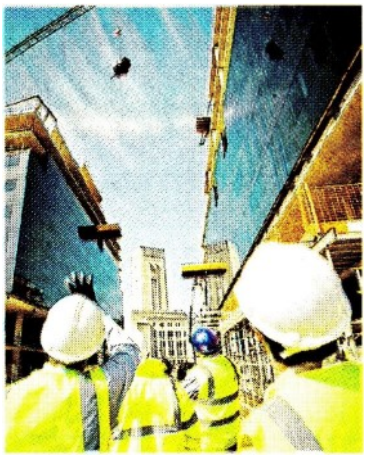
LE TAPPE

I primi fondi, alcune decine di milioni, sono stati stanziati 17 mesi fa, a dicembre 2021, per il secondo semestre di quell'anno, ma alle imprese non è ancora arrivato nulla. Nel frattempo però i prezzi, anche per effetto della guerra tra Russia e Ucraina, sono esplosi. Nel 2022 cemento e calcestruzzo sono aumentati del 59%, il vetro del 38%, gli isolanti fino al 20% e il legno dell'11%. A giugno dello scorso anno le stazioni appaltanti, gli enti pubblici che organizzano le gare e assegnano i lavori, hanno chiesto al ministero delle Infrastrutture di dare 119 milioni di ristori alle aziende che hanno aperto i cantieri. Di questi sono stati erogati solo 15 milioni, appena il 13%. Lo scorso 28 aprile il ministero ha annunciato che avrebbe ripreso in mano l'iter per l'erogazione dei pagamenti dovuti, le aziende attendono trepidanti. Ma il grosso dei pagamenti mancanti è quello che doveva arrivare in due tranche subito dopo le richieste fatte ad agosto 2022 e gennaio di quest'anno. In campo ci sono 1,32 miliardi, destinati a tutte quelle opere che non rientrano nel Pnrr, nel piano complementare per gli investimenti o nei fondi destinati ai commissari straordinari (come nel caso delle varie zone terremotate d'Italia). Secondo gli uffici del ministero delle Infrastrutture, guidato da Matteo Salvini, sono stati chiesti dalle stazioni appaltanti 1,17 miliardi, ma sono stati erogati soltanto 170 milioni (il 15% dei soldi stanziati), che coprono alcuni anticipi per i lavori del periodo gennaio-luglio 2022.

L'Ance chiede oramai da mesi un intervento urgente del governo Meloni per sbloccare lo stallo anche perché sull'altro fronte, quello delle opere Pnrr (212 milioni di euro), i pagamenti stanno andando avanti velocemente. Come se ci fossero imprese di serie A e di serie B. Secondo l'associazione dei costruttori, infatti, la rapida risoluzione del problema è «necessaria non solo per consentire il pagamento delle aziende, ma anche per attuare le misure previste dall'ultima legge di Bilancio durante il 2023».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso in un cantiere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603


Economia
Pnrr, terza rata verso lo sblocco si allarga la revisione del piano
Allarme Ance sul caro-materiali: la burocrazia congela un miliardo

Superficie 20 %